



Ranucci, ipotesi di Lavitola mandante: l'indagine anche su motivi non giornalistici

Sarebbe stato l'ex direttore dell'Avanti! Valter Lavitola a ordinare l'attentato al giornalista e conduttore di Report Sigfrido Ranucci.

È questo il sospetto per cui ieri mattina i carabinieri del Nucleo Investigativo di Roma e Frascati hanno effettuato una perquisizione nei confronti dell'ex giornalista.

Gli inquirenti della Direzione distrettuale antimafia sono risaliti a Lavitola dopo l'arresto, la scorsa settimana, dei presunti esecutori materiali del danneggiamento con una carica di esplosivo da cava delle due auto parcheggiate davanti all'abitazione di Ranucci, a ottobre dell'anno scorso a Pomezia.

Grazie ad alcune testimonianze e alle immagini di diverse telecamere di sorveglianza i pm guidati dal procuratore Francesco Lo Voi erano riusciti a risalire ai "bombaroli". Dalle intercettazioni ambientali disposte nei loro confronti, poi, è emersa l'esistenza di un misterioso mandante che avrebbe commissionato e retribuito l'impresa. Nell'ordinanza di misure cautelari

eseguita la scorsa settimana sono riportate le trascrizioni di diverse conversazioni in cui si parla di "quello", e di un "piacere" fatto a non meglio precisati "alleati". Viene riprodotto anche un messaggio di posta elettronica ricevuto dal pm titolare dell'inchiesta avviata dal pm Carlo Villani, passato a dirigere la procura di Velletri, e ora seguita dal pm della Dda Edoardo De Santis. Un messaggio molto particolare in cui si punta il dito contro il clan Moccia, di base ad Afragola ma con diversi interessi nella capitale.

La perquisizione disposta ieri dimostra che secondo i pm capitolini quello in contatto con la banda irpina sarebbe stato soltanto un intermediario tra loro e il vero mandante, individuato nella persona di Lavitola. Di qui la decisione di sequestrare documenti, telefoni e pc dell'ex giornalista, che da qualche anno gestisce un ristorante di pesce a Roma, in zona Monteverde. Per cercare riscontri alla loro ipotesi.

Lavitola è accusato di concorso in detenzione, porto in luogo pubblico e uso di ordigno esplosivo, minaccia e danneggiamento, aggravati dall'aver agito in più di cinque persone e con modalità di tipo mafioso.

Sul movente dell'attentato al giornalista le indagini degli inquirenti sono tuttora in corso, ma non risultano

inchieste o approfondimenti giornalistici recenti da parte di Ranucci sulle vicende di Lavitola, condannato in via definitiva a 4 anni di reclusione per aver tentato di estorcere 5 milioni di euro all'ex premier Silvio Berlusconi durante la sua latitanza a Panama. Una latitanza iniziata dopo essere finito sotto inchiesta per l'accusa (poi rivelatasi infondata) di aver indotto a mentire sulle "cene eleganti" di Palazzo Grazioli Giampaolo Tarantini, l'imprenditore del caso escort.

Per questo non è escluso che a muovere l'ex direttore de l'Avanti! siano state ragioni di altra natura.

LEO AMATO E VINCENZO BISBIGLIA

